

# ĞINNISTAN

UNA POESIA VERAMENTE “GENIALE”

*di*

*Maria Pawlikowska-Jasnorzewska<sup>1</sup>*

*Testo originale tratto da:*

*<https://wiersze.fandom.com/wiki/D%C5%BCinistan>*

*Traduzione dal polacco e note di Dario Chioli*

Luglio 2020



---

<sup>1</sup> Nata a Cracovia il 20 novembre 1893 e morta a Manchester il 9 luglio 1945. Una sua biografia e diverse sue poesie tradotte a cura di Paolo Statuti si trovano qui: <https://musashop.wordpress.com/2012/02/10/poesia-polacca-5/?fbclid=IwAR0Wt6yHHo-IYkg4PD7BkOvCs-97PmyL8A0qVLXpIE-TEwS288bI95UHCYY>.

*Dżinistan*

*Wiersz*

Jest w Astralu kraj dżinów, zwany Dżinistanem,  
Gdzie spotkasz czarodzieja i skrzydlatą wieszczkę,  
I szperających w kwiatach znachorów na łące...  
Wiatr śmierci, ostry Safar, nigdy tam nie wieje,  
Obce są tej krainie pogrzeby i deszcze...  
W stolicy Dżinistanu, pięknym Szadu-Kiamie,  
Wieczny jarmark szaleje w sklepów labiryntach.  
Pachnie tam wonnościami jak wewnątrz hiacynta,  
Klejnot leży pod nogą, a miłość nie kłamie  
I wszystkie są tam dobra, wszystkie, prócz nadziei...

*Ĝinnistan*

*Poesia*

Vi è in astrale il paese dei geni, è detto Ĝinnistan,<sup>2</sup>  
Vi incontri il mago e la veggente alata,  
E i guaritori che scrutano tra i fiori del prato...  
Il vento di morte, l'acuminato Safar,<sup>3</sup> lì non soffia mai,  
Estranei a questo regno i funerali e le piogge...  
Nella capitale del Ĝinnistan, la bellissima Šadukam,<sup>4</sup>  
Una fiera eterna impazza in labirinti di botteghe.  
Un profumo vi è effuso, come di giacinto,  
Sotto il piede la gemma,<sup>5</sup> e l'amore non mente  
E vi è lì ogni bene: tutti, tranne la speranza...

---

<sup>2</sup> Credo che la Pawlikowska traesse i termini orientali di questa poesia, per via diretta o indiretta, da ERNEST BOSC, *Glossaire raisonné de la divination de la magie et de l'occultisme*, Paris, 1910, p. 101: «*Ginnistan* [Ĝinnistan]. – Contrada dell'astrale che, nelle credenze orientali, sarebbe il *Regno dei geni*, e in cui si trovano: il *Badiatealĝim* [Bādiyat al-Ĝinn] o deserto dei Demoni o delle Fate; il *Badiat-Coldare* [Bādiyah...?], o deserto dei mostri. Il vento freddo e ghiacciato della morte (il *Sarfar*) non soffia punto in questo reame, la cui principale città, in cui si trovano riuniti tutti gli incantesimi, si chiama *Schadou Kiam* [Šādukām]». A sua volta il Bosc può averli tratti, magari anche lui per via indiretta, da JOHN RICHARDSON, *A Dissertation on the Languages, Literature, and Manners of Eastern Nations*, 2<sup>nd</sup> edition, Oxford, 1778, pp. 168-169: «L'insieme di questa visionaria contrada è chiamato *Ĝinnistan*; e i rispettivi imperi sono divisi in molti regni e città. Quelli delle Peri portano il nome di *Šādukām* (piacere e desiderio), *Ĝauharabad* (la città dei gioielli), *Amberabad* (la città dell'Ambrà): la metropoli dei Dīv essendo chiamata *Ahermanabad* (la città del Principio del Male); dove il castello incantato, il palazzo e la galleria del re dei Dīv Arzshen è il soggetto di molte fiabe. Le Peri e i Dīv si suppongono formati dell'elemento del fuoco: vivono a lungo, ma sono soggetti alla morte; e sebbene in possesso di poteri sovrumani, hanno per molti aspetti i sentimenti e le passioni dell'umanità».

<sup>3</sup> Questo *Sarfar* è probabilmente una deformazione di *rīḥ šaršar*, “vento violento”, espressione presente nel *Corano* 69.6, che indica «un violento uragano con temperatura gelida e un violento frastuono» (HUSSEIN ABDUL-RAOF, *Theological Approaches to Qur'anic Exegesis: A practical comparative-contrastive analysis*, Routledge, New York, 2012, p. 228).

<sup>4</sup> *Šadukam* sta per *šād-u-kām*, “piacere e desiderio” in persiano.

<sup>5</sup> Forse la Pawlikowska allude qui allo zaffiro su cui si regge il mondo. Cfr. EDWARD SMEDLEY, W. COOKE TAYLOR, HENRY THOMPSON e ELIHU RICH, *The Occult Sciences. Sketches of the Traditions and the Superstitions of Past Times, and the Marvels of the Present Day*, Griffin, London-Glasgow, 1855, p. 19: «Si suppone che il globo poggi su un enorme zaffiro, il cui riflesso colora il cielo; e che la terra sia circondata da una catena di alte montagne chiamate *qāf* [Qāf]. L'insieme di questa regione aerea è chiamato *Ĝinnistan*, ovvero la terra dei Ĝinn, cioè dei *dīv* o geni, ed è occupato sia dai semidei bendisposti che da quelli maldisposti».